

IL DOSSIER

In Italia, il mercato delle auto a noleggio registra una forte crescita Lo rivela l'ultimo rapporto elaborato dall'Associazione Aniasa

Sempre più italiani scelgono un'auto a noleggio. Il settore è in forte crescita. Nel nostro Paese rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio; la flotta di auto e veicoli commerciali leggeri ha raggiunto 1,3 milioni di unità. Sono i principali dati emersi dalla 23esima edizione del Rapporto Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità. Ma l'attesa degli incentivi annunciati dal Governo ha frenato negli ultimi mesi gli ordini e le nuove immatricolazioni.

Per una vera transizione ecologica del parco circolante, l'Italia non ha alternative. Deve rivedere la fiscalità sull'auto, allineandola a quella degli altri Paesi europei. In un mercato dell'auto in graduale ripresa nel 2023 (+19% vs 2022), ma ancora distante dal pre-pandemia (-20% vs 2019), il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 miliardi di euro, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni (tra auto e veicoli commerciali leggeri),

con oltre 525mila unità, pari a circa il 30% dell'intero mercato italiano e a un valore complessivo di acquisti di 15 miliardi di euro. I dati si spiegano facilmente. Gli automobilisti che scelgono l'auto a noleggio lo fanno perché non comporta i costi di gestione di un'auto di proprietà. Manutenzione e assicurazione Kasko sono incluse nel prezzo del noleggio e il cliente può cambiare l'auto frequentemente, togliendosi la soddisfazione di guidare veicoli di diverso genere. Secondo il dossier, il 2023 del noleggio a breve termine ha registrato tutti indicatori in crescita: il fatturato è ormai vicino a 1,5 miliardi di euro, i noleggi sono stati 4,3 milioni (+18%), per un totale di 36 milioni di giornate di noleggio (+14%).

Il rent-a-car sta quindi gradualmente recuperando quanto perso negli scorsi anni, anche se rispetto al 2019 manca ancora all'appello quasi 1 cliente su 5. Anche le immatricolazioni sono cresciute (+8%), portando a un significativo sviluppo della flotta complessiva che ha raggiunto le 137mila unità (+12%). A conferma di una domanda turistica (anche estera) in forte aumento, 6 noleggi su 10 avvengono all'interno degli aeroporti; a fronte di una crescita complessiva, si contrae il canale dei noleggi effettuati tramite intermediari e broker.

Oltre il 7% di quota in Europa per i marchi cinesi entro il 2030



Milano, 10 - L'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo conquisterà almeno il 7% di quota al 2030, rappresentando un rischio-opportunità per i Paesi importatori di auto come Italia, Regno Unito e Francia. È una delle principali evidenze che emergono dal nuovo studio condotto da ANIASA e Bain and Company "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani presentata ieri nel corso di un evento a

Milano, che ha evidenziato come l'Automotive sia destinato a cambiare molto più di quanto non abbia già fatto negli ultimi decenni. L'attuale situazione in Europa è solo una piccola parte di un quadro più ampio: stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è ripresa il proprio mercato. Questo segna un importante spostamento di equilibri: stiamo assistendo all'ingresso di nuovi attori sul mercato globale dell'automobile. In particolare, l'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe avviare una nuova fase. Si prevede che entro il 2030 questi acquisiranno una quota di mercato

di almeno il 7% o più, con un impatto significativo su paesi come Italia, Regno Unito e Francia, che si trovano tra i principali importatori di veicoli. «L'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle Case europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica» ha spiegato Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain and Company. (428526)

noleggio e sharing di auto crescono



Il settore del **noleggio veicoli** continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle **ibride plug-in** immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del **noleggio veicoli** ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il **Presidente ANIASA - Alberto Viano**, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il **noleggio** tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’**auto condivisa** sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva.

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



Da un'attenta analisi di **ANIASA** e **Bain & Company** sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle **auto ibrido** segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle **BEV**. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO₂, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le **BEV** non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il **plug-in hybrid**. "I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla", ha commentato il **Presidente ANIASA - Alberto Viano** a margine della presentazione, "Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni". Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da

marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. "In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica", conclude **Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.**



Auto cinesi in Europa? Ecco la previsione di vendita fino al 2030



L'orizzonte dell'**industria automobilistica europea** si prepara a una rivoluzione entro il 2030, con l'ascesa imminente delle **auto cinesi** destinate a conquistare una fetta significativa del mercato. Questa previsione proviene da un dettagliato studio condotto annualmente da **ANIASA** e **Bain & Company**, intitolato "*Casa e Chiesa nel settore dell'auto*", che offre una panoramica illuminante sulla mobilità in evoluzione nel *Vecchio Continente*. Scopriamo meglio la previsione di vendita fino al 2030 delle **auto cinesi in Europa**.

Auto cinesi in Europa, gli studi condotti da **ANIASA** e **Bain & Company**

Secondo le analisi di questo studio condotto da **ANIASA** e **Bain & Company**, la quota di mercato delle **auto cinesi in Europa** potrebbe ben presto superare il 7% entro il 2030, segnando un punto di svolta nell'**industria automobilistica** globale. Questo aumento è guidato dalla capacità dei produttori cinesi di offrire veicoli competitivi a prezzi accessibili, attirando così un crescente numero di consumatori. L'impatto di questa tendenza non sarà limitato alla sola **Europa**, ma si farà sentire anche nei principali Paesi importatori di auto, tra cui spiccano **l'Italia, il Regno Unito e la Francia**. Questi mercati saranno direttamente influenzati dall'arrivo sempre più massiccio delle auto cinesi sulle loro strade, rappresentando una significativa trasformazione nel panorama automobilistico internazionale. Ma questa evoluzione non è un fenomeno isolato, poiché fa parte di un cambiamento più ampio nella geopolitica dell'**industria automobilistica**. Se fino al 2019 la maggioranza delle auto vendute in **Cina** era di marchio europeo, con il 42% di quota di mercato, già nel 2023 la situazione era drasticamente cambiata. Ora, il 43% delle auto immatricolate nel Paese asiatico proviene da marchi locali, mentre solo il 32% da marchi europei. È quindi più che palese la tendenza globale verso un'**industria automobilistica** sempre più competitiva e diversificata, con la **Cina** che si afferma come un attore chiave. L'**Europa** si trova quindi di fronte a un nuovo scenario nel settore automobilistico, con le **Case costruttrici, i governi e l'Unione Europea** chiamati a trovare una soluzione che possa agevolare l'**industria dell'auto del Vecchio Continente**, altrimenti il piano *Fit for 55* agevolerà, paradossalmente, la **Cina**.

Di Loreto: "Le normative sono sempre più rigorose"

Gianluca Di Loreto, partner e responsabile automotive Italia di **Bain & Company**, ha commentato i dati presenti nello studio:

"In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto



seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica".

La scalata dei cinesi, in Europa nel 2030 saranno come Toyota?



ANIASA per fine decennio prevede una quota simile a quella che il Costruttore giapponese ha raggiunto nel 2023

Che i **cinesi** stiano arrivando in **Europa** è palese, ma l'impatto a medio termine si prefigura molto più ampio.

Lo studio di **ANIASA** e **Bain & Company** "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani ha approfondito il tema.

Ne è emerso che l'**attuale situazione dell'auto** nel Vecchio Continente è solo una piccola parte di un quadro più ampio: stiamo entrando in una **nuova era della geopolitica delle quattro ruote**, con la **Cina** sempre al centro della discussione.

Nel **2019**, il **42%** delle auto vendute in Cina apparteneva a **Marchi europei**, mentre solo il **27%** era di brand locali.

Nel **2023**, la situazione è cambiata radicalmente: il **32%** delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il **43%** proveniva da marchi locali.

La Repubblica Popolare si è ripresa il proprio mercato. Questo segna un **importante spostamento di equilibri**, stiamo assistendo all'ingresso di **nuovi attori sul mercato globale dell'automobile**. In particolare, l'arrivo dei Marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe avviare una nuova fase.

Un assalto che cambierà il mercato?

ANIASA e Bain & Company prevedono che **entro il 2030 la Case cinesi acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% (o più)**, con un impatto significativo su Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia, che si trovano tra i principali importatori di veicoli.

Per fare un **esempio** il colosso numero uno al mondo, **Toyota nel 2023 ha venduto 888.770 euro in Europa**, per una quota del **6,9%**. Numeri che fanno pensare.

Potrebbe interessarti: **nuovi incentivi auto: la promessa fantasma (per ora) del Governo**

Automotive: Aniasa, marchi cinesi arriveranno a quota 7% su mercato europeo in 2030

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 12 mag - L'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe rappresentare un'incognita per il mercato dell'auto, con una quota di mercato prevista del 7% (o anche superiore, in funzione della capacita' dei brand cinesi di approdare con modelli di segmento piu' basso a prezzi competitivi) entro il 2030, a potenziale discapito soprattutto di Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia (importatori netti di auto). E' quanto emerge da uno studio condotto da Aniasa (l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilita'), e Bain & Company.

Secondo lo studio, la situazione in Europa e' solo una piccola parte di un quadro piu' ampio: nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione e' cambiata radicalmente: solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre il 43% proveniva da marchi locali. "La Cina si e' ripresa il proprio mercato. Questo segna un importante spostamento di equilibri, stiamo assistendo all'ingresso di nuovi attori sul mercato globale dell'automobile. In particolare, l'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe avviare una nuova fase", si legge. "L'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunita' di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre piu' rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee", ha detto Gianluca Di Loreto, partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.

Ars

(RADIOCOR) 12-05-24 15:05:48 (0358) 5 NNNN

- Europa
- Francia
- Ars
- Asia
- Cina
- Italia
- Enti Associazioni
- Confederazioni
- Economia
- Impresa
- Ita

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO₂, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo

l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica”, conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.
–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)Nessun post correlato.

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell'auto a formule basate sull'uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell'auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l'80% della flotta complessiva. – motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO2, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica”, conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.

–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO₂, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo

l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica”, conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.
–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)Nessun post correlato.

Ai cinesi almeno il 7% del mercato europeo delle auto elettriche



Lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Una boccata d'ossigeno per il settore, ben lontano dai livelli pre-pandemici (-300.000 vetture vs 2019) e ancora in cerca di un nuovo equilibrio. Un dato incoraggiante è rappresentato dall'aumento delle vetture ibride: 42% del mercato. La trasformazione del panorama automobilistico italiano è evidente anche analizzando le preferenze dei consumatori, con una chiara tendenza dal diesel alla benzina. Il canale del noleggio raggiunge un nuovo record storico, avvicinandosi ai livelli degli altri Paesi d'Europa.

L'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe rappresentare un'ulteriore incognita, con una quota di mercato prevista del 7% (o anche superiore, in funzione della capacità dei brand cinesi di approdare con modelli di segmento più basso a prezzi competitivi) entro il 2030, a potenziale discapito soprattutto di Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia (importatori netti di auto).

Sono queste le principali evidenze del nuovo studio condotto da **ANIASA** e Bain & Company "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", l'indagine annuale sulla mobilità degli italiani presentata oggi nel corso di un evento a Milano, che ha evidenziato come il settore automotive sia destinato a cambiare molto più di quanto non abbia fatto negli ultimi decenni.

Quasi la metà del mercato è ormai...a trazione alternativa. Il 2023 ha registrato un ulteriore aumento delle vetture ibride, salite ormai al 42% (rispetto al 3% delle BEV) del mercato, nel primo trimestre del 2024. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO2, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Il declino delle vendite di vetture diesel, accompagnato da un aumento delle emissioni totali, solleva ulteriori interrogativi sulle strategie di transizione del settore. Questa tendenza può essere spiegata sia con le minori rottamazioni delle vetture obsolete, sia con le preferenze per veicoli a benzina o mild hybrid.

La trasformazione del panorama automobilistico italiano appare evidente anche analizzando le preferenze dei consumatori nelle diverse dimensioni delle città, con una chiara tendenza dal diesel alla benzina, anche nelle metropoli più grandi. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. Guardando all'Europa, ormai le «curve di crescita» del BEV si sono appiattite ovunque, soprattutto in Germania, anche a causa del blocco degli incentivi. Il declino delle vendite di vetture diesel e il contemporaneo aumento delle emissioni totali sollevano interrogativi importanti sulle strategie di transizione del settore. È evidente che il mercato sta mostrando una preferenza crescente per veicoli a benzina o mild hybrid, ma è altrettanto chiaro che occorre un'impostazione più decisa verso la sostenibilità.

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali,...

(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell'auto a formule basate sull'uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell'auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l'80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso...

(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO2, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l’incertezza relativa all’alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall’effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante

tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica", conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.
–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO₂, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo

l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica”, conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.
–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

AUTOMOTIVE ANIASA, MARCHI CINESI ARRIVERANNO A QUOTA 7% SU MERCATO EUROPEO IN 2030

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 12 mag - L'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe rappresentare un'incognita per il mercato dell'auto, con una quota di mercato prevista del 7% (o anche superiore, in funzione della capacita' dei brand cinesi di approdare con modelli di segmento piu' basso a prezzi competitivi) entro il 2030, a potenziale discapito soprattutto di Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia (importatori netti di auto). E' quanto emerge da uno studio condotto da Aniasa (l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilita'), e Bain & Company.

Secondo lo studio, la situazione in Europa e' solo una piccola parte di un quadro piu' ampio: nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione e' cambiata radicalmente: solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre il 43% proveniva da marchi locali. "La Cina si e' ripresa il proprio mercato. Questo segna un importante spostamento di equilibri, stiamo assistendo all'ingresso di nuovi attori sul mercato globale dell'automobile. In particolare, l'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe avviare una nuova fase", si legge. "L'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunita' di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre piu' rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee", ha detto Gianluca Di Loreto, partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.

Ars

(RADIOCOR) 12-05-24 15:05:48 (0358) 5 NNNN

AUTOMOTIVE ANIASA, MARCHI CINESI ARRIVERANNO A QUOTA 7% SU MERCATO EUROPEO IN 2030 -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 12 mag - Il rapporto, piu' in generale, mette in evidenza che lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Una boccata d'ossigeno per il settore, che pero' resta lontano dai livelli pre-pandemici (-300.000 vetture rispetto al 2019). Un dato incoraggiante e' rappresentato dall'aumento delle vetture ibride, salite al 42% (rispetto al 3% delle Bev) del mercato, nel primo trimestre del 2024. Tuttavia, questo aumento non e' sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO2, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. La trasformazione del panorama automobilistico italiano e' evidente anche

analizzando le preferenze dei consumatori, con una chiara tendenza dal diesel alla benzina. Il canale del noleggio raggiunge un nuovo record storico, avvicinandosi ai livelli degli altri Paesi d'Europa. 'I dati fotografano con chiarezza come sempre piu' italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacita' di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziche' acquistarla', ha commentato il presidente Aniasa, Alberto Viano, sottolineando che "una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili piu' contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, e' destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni'.

Ars

(RADIOCOR) 12-05-24 15:20:14 (0364) 5 NNNN

Automotive: Aniasa, marchi cinesi arriveranno a quota 7% su mercato europeo in 2030 -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 12 mag - Il rapporto, piu' in generale, mette in evidenza che lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Una boccata d'ossigeno per il settore, che pero' resta lontano dai livelli pre-pandemici (-300.000 vetture rispetto al 2019). Un dato incoraggiante e' rappresentato dall'aumento delle vetture ibride, salite al 42% (rispetto al 3% delle Bev) del mercato, nel primo trimestre del 2024. Tuttavia, questo aumento non e' sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO2, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. La trasformazione del panorama automobilistico italiano e' evidente anche analizzando le preferenze dei consumatori, con una chiara tendenza dal diesel alla benzina. Il canale del noleggio raggiunge un nuovo record storico, avvicinandosi ai livelli degli altri Paesi d'Europa. 'I dati fotografano con chiarezza come sempre piu' italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacita' di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziche' acquistarla', ha commentato il presidente Aniasa, Alberto Viano, sottolineando che "una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili piu' contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, e' destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni'.

Ars

(RADIOCOR) 12-05-24 15:20:14 (0364) 5 NNNN

- Congiuntura
- Consumi
- Ita

Mobi Mag, il tg della mobilità | #59



Nella nuova edizione di Mobi Mag si parla dei fondi sottratti all'automotive, la produzione di terre rare in Europa, di mercato e auto cinesi e delle nuove regole per la mobilità a Milano.

Arriva la 57esima edizione di **Mobi Mag**: ogni settimana, senza fronzoli, vi raccontiamo le **notizie più importanti** del mondo della **mobilità**.

Ti sei perso le precedenti edizioni? Guarda qui tutte le puntate di Mobi Mag

LE NOTIZIE DELLA SETTIMANA

60 milioni di euro dedicati all'acquisto di veicoli non inquinanti di categoria M1, N1 e N2, 20 milioni di euro stanziati per l'acquisto di infrastrutture di ricarica ad uso domestico e 250 dal miliardo del decreto Draghi del 2022 alla filiera del settore automotive per il 2025: totale **330 milioni "strappati" al settore auto per finanziare il decreto Coesione** (in Gazzetta Ufficiale l'8 maggio 2024, contenente misure per il lavoro, le imprese e la libera professione), pochi giorni dopo l'annuncio del ministro Urso riguardo gli incentivi per l'acquisto di vetture, che - ha detto - dovrebbero arrivare entro fine maggio.

Tra pochi mesi entrerà in vigore la La Legge sulle Materie Prime Critiche (o Critical Raw

Materials Act) resa pubblica a marzo 2023 e che fissa gli obiettivi riguardanti la produzione nazionale dei minerali per la transizione verde, per accelerare la produzione di minerali come il litio e le terre rare, necessari per i veicoli elettrici (Ev) e le turbine eoliche.

Si parla all'interno dello studio "**Casa e Chiesa nel settore dell'auto**", l'indagine sulla mobilità degli italiani condotta annualmente da **ANIASA** e Bain & Company. Secondo l'indagine la percentuale di auto cinesi in Europa potrebbe superare quota 7% nel 2030, grazie "*alla capacità dei brand cinesi di approdare con modelli di segmento più basso a prezzi competitivi*".

Grandi cambiamenti per chi si muove a Milano: dopo l'estate infatti entrerà in vigore la **nuova ZTL attiva 24 ore su 24 nella zona del Quadrilatero della moda**. Saranno poi introdotte **nuove zone a 30 km/h**, soprattutto in corrispondenza delle scuole, istituite nuove "piazze aperte", e vicino alle nuove fermate della metropolitana M4 da Forlanini fino a Mecenate e dal quartiere Giambellino fino al capolinea di San Cristoforo, la sosta diventerà a pagamento con parcheggio gratuito per i veicoli dei residenti muniti di contrassegno.

Infine, sono **slittate le scadenze del divieto di accesso e di circolazione in Area B e in Area C per moto**, ciclomotori e auto. In particolare le due ruote potranno accedere fino al 1 ottobre 2025, mentre per le auto la proroga è al 30 settembre 2028.

CONTINUA A LEGGERE SU [FLEETMAGAZINE.COM](https://www.fleetmagazine.com)

Per rimanere sempre aggiornato seguici sul canale **Telegram** ufficiale e **Google News**.
Iscriviti alla nostra **Newsletter** per non perderti le ultime novità di **Fleet Magazine**.

Aniasa, cresce la mobilità a noleggio



Il settore del noleggio in tutte le sue forme continua a godere di ottima salute. Risulta dal **23esimo Rapporto Aniasa**, secondo cui le auto e i veicoli commerciali immatricolati a uso noleggio - a lungo e a breve termine oltre che in car sharing - rappresentano stabilmente il **30 per cento del totale immatricolato a quota 1,3 milioni di unità**.

Dettaglio non trascurabile, il 33 per cento delle nuove vetture elettriche e il 53 di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio, “anche se”, ha rilevato il **presidente Aniasa Alberto Viano**, “*per una vera transizione ecologica del parco circolante il nostro Paese non ha alternative a rivedere la fiscalità sull’auto, allineandola a quella del resto d’Europa*”.

Uno sguardo ai dati del primo trimestre 2024. Il noleggio a breve termine ha registrato indicatori positivi: **+7 per cento il fatturato, +5 il numero di noleggi, +3,5 la flotta; il +92 per cento delle immatricolazioni** testimonia l’attesa per la stagione estiva e un’offerta di prodotto più nuova. Molto bene anche il lungo termine, che ha visto crescere il giro d’affari di 14 punti percentuali e la flotta di 8; negativo invece il dato delle immatricolazioni, un calo del 15 per cento dovuto anche al ritardo dell’entrata in vigore di incentivi annunciati a più riprese.

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ? Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusioni dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Noleggino e car sharing: il mercato Ue deve temere il massiccio sbarco di auto cinesi?



Prospettive "preoccupanti" da uno studio di **Aniasa** e Bain&Company,

Uggè (Fai): "Continuiamo a sostenere la neutralità tecnologica"

Dato in controtendenza rispetto alla tendenza generale nel Paese

Significativo riorientamento strategico della banca britannica nel settore Industrials

Secondo quanto emerso dallo studio condotto da **Aniasa** -associazione che rappresenta nel sistema Confindustria le imprese che svolgono attività di noleggio veicoli, car sharing e servizi collegati alla mobilità-, e da Bain&Company, nel 2019 il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei; solo il 27% era di brand locali. Nel 2023, si assiste a uno scenario completamente diverso. Infatti, s...

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusione dell'auto "pulita".

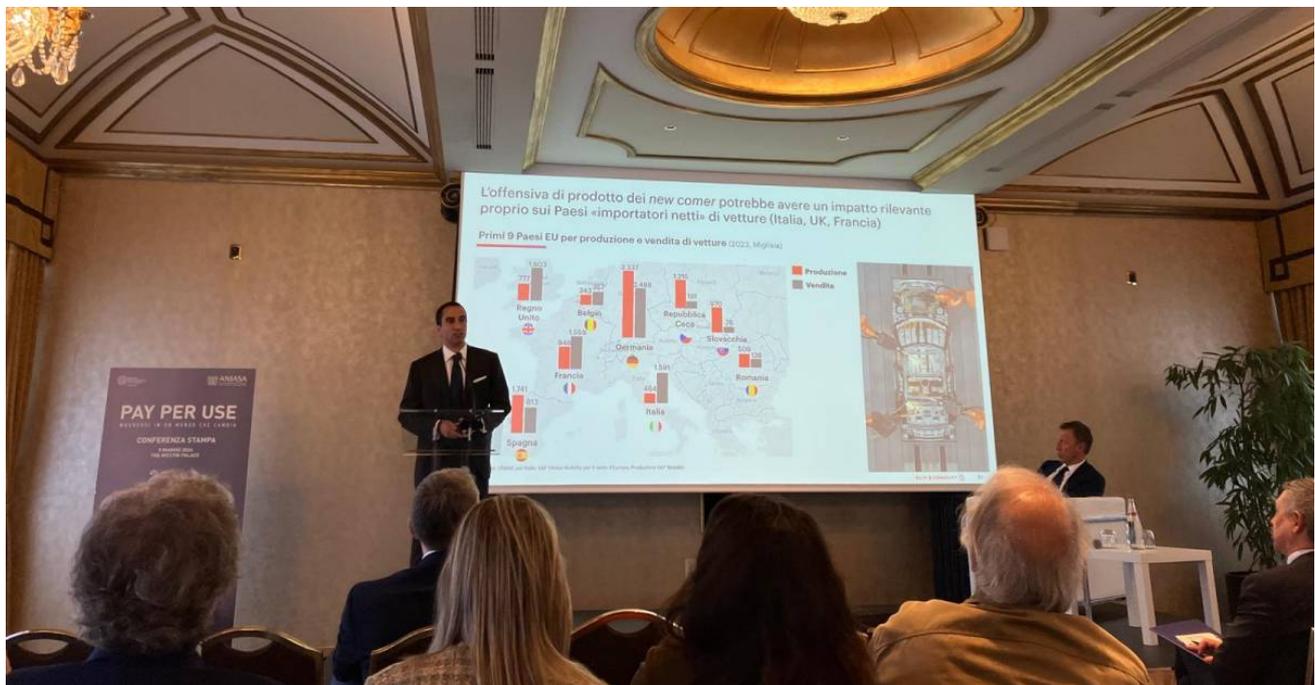
Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell'auto a formule basate sull'uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell'auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l'80% della flotta complessiva. – (Web Info)

Bain & Company Di Loreto: Bev vicine alla diffusione di massa



La transizione? Si è fermata. Le elettriche? L'Italia è ancora nella fase degli innovatori, ma Francia, Germania e Regno Unito sono ampiamente nella fase degli anticipatori, quella immediatamente precedente la diffusione di massa. E le Case cinesi? Arriveranno al 7% del mercato europeo entro il 2030. Sono le tre principali suggestioni che Gianluca Di Loreto, partner di Bain & Company e uno tra i più acuti analisti in Europa sul mondo dell'auto, ha lanciato il 9 maggio a Milano a margine della presentazione del rapporto **Aniasa** 2023 e della consueta indagine annuale sulla mobilità degli italiani targata Bain-**Aniasa**.

Crescita interrotta. Dopo aver evidenziato la crescita delle emissioni di CO2 dell'immatricolato negli ultimi anni, dovuta all'aumento medio dei consumi di carburante provocato dalla sostanziale sostituzione delle auto a gasolio con quelle a benzina, Di Loreto ha messo l'accento sul gravissimo ritardo dell'ex Belpaese, rispetto ai principali partner europei, sulla quota di auto elettriche. Per l'analista, è vero che negli ultimi mesi le "curve di crescita" delle BEV si sono appiattite ovunque, soprattutto in Germania, anche a causa del blocco degli incentivi; tuttavia, i major market continentali, ossia, Germania, Regno Unito e Francia, hanno raggiunto quote prossime a quelle che gli esperti dei mercati ritengono possano far scattare la fase della diffusione di massa, attorno al 15%. Non così in Italia e in Spagna, dove invece le Bev - con una quota del 2-3% - appaiono ancora confinate al ristretto perimetro degli innovatori.

Pericolo cinese per Italia e Regno Unito. Allargando lo sguardo al panorama globale, secondo Di Loreto si sta entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle vetture vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali.

Nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. Insomma, la Cina si sta riprendendo il suo mercato. E la temuta invasione cinese dell'Europa? Di Loreto prevede che entro il 2030 i marchi cinesi acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7%, con un impatto significativo, in particolare, in Italia e Regno Unito, ossia i principali paesi importatori di veicoli.

In Italia cresce sia la mobilità a noleggio che lo sharing



(Adnkronos) – Il settore del noleggio veicoli continua a crescere nel nostro Paese: rappresenta stabilmente il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green; il 33% delle nuove vetture elettriche ed il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia sono a noleggio. Il settore del noleggio veicoli ha continuato a marciare a velocità elevata, raggiungendo un giro d'affari di 14 mld di €, una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. “Nel nostro Paese sta proseguendo la graduale transizione della mobilità di aziende e privati da un modello ancorato alla proprietà dell’auto a formule basate sull’uso”, ha dichiarato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano, “Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale. Novità, queste, che confermano una nuova e più positiva visione del nostro settore anche da parte delle Istituzioni”. Il settore dell’auto condivisa sta vivendo una nuova fase nel nostro Paese. Nel 2023 sono stati effettuati poco meno di 5 milioni di noleggi di vetture in sharing: -10% vs 2022 e quasi la metà dei circa 10 milioni del pre-pandemia. Resta stabile invece la flotta a 3.500 vetture, mentre cresce il numero di utenti che negli ultimi 6 mesi ha utilizzato questa formula con 300.000 persone. A Roma e Milano si concentra l’80% della flotta complessiva. –motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

La Cina crescerà ulteriormente in Europa come quote di mercato



(Adnkronos) – Da un'attenta analisi di **ANIASA** e Bain & Company sul mercato automotive italiano si evidenzia come lo scorso anno il mercato italiano dell'automobile ha mostrato segnali incoraggianti di ripresa, registrando un aumento significativo del 19%. Il mercato delle auto ibrido segna un buon 42% di quota rispetto al solo 3% delle BEV. Tuttavia, questo aumento non è sufficiente a risolvere il problema delle emissioni di CO₂, che rimane tema critico nell'attuale panorama automobilistico. Dalla ricerca si evidenzia anche che le BEV non sono solo presenti nelle grandi città ma crescono anche in agglomerati più piccoli. Solo 1 compatta su 50 è BEV, mentre tra le vetture medio-grandi avanza il plug-in hybrid. “I dati fotografano con chiarezza come sempre più italiani, complice l'incertezza relativa all'alimentazione da scegliere e le limitate capacità di spesa a fronte di listi in continuo aumento, preferiscano prendere una vettura a noleggio, anziché acquistarla”, ha commentato il Presidente **ANIASA** – Alberto Viano a margine della presentazione, “Una scelta che consente agli automobilisti di scaricare il rischio tecnologico del veicolo sugli operatori di noleggio e di accedere, a canoni mensili più contenuti, a vetture green altrimenti difficili da comprare. Questo trend, solo rallentato dall'effetto annuncio degli incentivi negli ultimi mesi, è destinato a consolidarsi ulteriormente nei prossimi anni”.

Stiamo entrando in una nuova era della geopolitica dell'auto. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Tuttavia, nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: ora solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è di fatto ripresa il proprio mercato. Si prevede che entro il 2030 le auto cinesi in Europa acquisiranno una quota di mercato di almeno il 7% se non di più. “In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle

loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica", conclude Gianluca Di Loreto, Partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.
–motoriwebinfo@adnkronos.com (Web Info)

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusione dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusione dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusione dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo



In Italia ibride salite al 42% nel primo trimestre. ?Nel 2030 le auto cinesi potrebbero arrivare al 7% del mercato europeo
di Giampiero Bottino

In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi.



I risultati della ricerca, battezzata “Casa e Chiesa nel settore dell’auto”, sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po’ meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2.

Nonostante la crescita dell’ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno da chi non intende “tradire” la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l’acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell’auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un’auto compatta su 50 è “full electric”, mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l’elettrificazione sembra preferire l’ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l’insieme delle propulsioni “alla spina” supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio.

Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusione dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Auto cinese, un fiume in piena: crescita in patria e lo sbarco in forze in Europa



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi. I risultati della ricerca, battezzata "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po' meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO₂. Nonostante la crescita dell'ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno tra chi non intende "tradire" la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l'acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell'auto elettrica come cittadina

ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un'auto compatta su 50 è "full electric", mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l'elettrificazione sembra preferire l'ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l'insieme delle propulsioni "alla spina" supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio. Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusioni dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Auto cinese, un fiume in piena: crescita in patria e lo sbarco in forze in Europa



Auto cinese, un fiume in piena: crescita in patria e lo sbarco in forze in Europa
di Giampiero Bottino

In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi. I risultati della ricerca, battezzata "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po' meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2. Nonostante la crescita dell'ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno tra chi non intende "tradire" la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l'acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell'auto elettrica come cittadina ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un'auto compatta su 50 è "full electric", mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l'elettrificazione sembra preferire l'ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l'insieme delle propulsioni "alla spina" supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio. Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusioni dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Auto cinese, un fiume in piena: crescita in patria e lo sbarco in forze in Europa



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi. I risultati della ricerca, battezzata "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po' meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2. Nonostante la crescita dell'ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno tra chi non intende "tradire" la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l'acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell'auto elettrica come cittadina

ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un'auto compatta su 50 è "full electric", mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l'elettrificazione sembra preferire l'ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l'insieme delle propulsioni "alla spina" supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio. Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusioni dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Auto cinese, un fiume in piena: crescita in patria e lo sbarco in forze in Europa



In occasione della presentazione milanese del Rapporto **Aniasa** 2024, come d'abitudine incentrato sullo stato di salute del comparto del noleggio, la società di consulenza Bain & Company, che con **Aniasa** vanta una storica e proficua collaborazione, ha allargato il campo d'indagine inserendo le tematiche del renting nel più ampio contesto della mobilità complessiva per la quale si prospettano scenari che, in Italia come in Europa, propongono in pari misura opportunità e rischi. I risultati della ricerca, battezzata "Casa e Chiesa nel settore dell'auto", sono stati illustrati con le consuete competenza e chiarezza da Gianluca Di Loreto, che di Bain & Company è partner e responsabile automotive Italia.

Il dato più incoraggiante, anche alla luce della sfida epocale rappresentata dalla transizione energetica, è costituita dal crescente peso delle vetture ibride che nel primo trimestre 2024 sono salite al 42% delle vendite totali. Il rovescio della medaglia, che appare così un po' meno luccicante, riguarda il misero 3% rappresentato dai veicoli 100% elettrici, quota che fa del nostro mercato il fanalino di coda, assieme alla Spagna, nella corsa verso una mobilità priva di emissioni di CO2. Nonostante la crescita dell'ibrido, la sempre più diffusa tendenza – almeno tra chi non intende "tradire" la propulsione termica – a spostarsi dal diesel al benzina non sembra contribuire alla riduzione delle emissioni totali, che anzi le rilevazioni ufficiali indicano in aumento, forse perché gli alti prezzi delle auto nuove, il cui impatto ambientale è comunque ridotto da dotazioni tecnologiche più evolute, ne scoraggiano l'acquisto, innescando un evidente calo delle rottamazioni.

Dalle analisi di Bain & Company emerge anche che il mito dell'auto elettrica come cittadina

ideale sembra destinato a restare tale, soprattutto nelle grandi aree metropolitane italiane dove solo un'auto compatta su 50 è "full electric", mentre tra le vetture di maggiori dimensioni chi decide di sposare l'elettrificazione sembra preferire l'ibrido plug-in. Comunque sia, nel canale privati l'insieme delle propulsioni "alla spina" supera a fatica il 4% delle vendite totali, mentre viaggiano a velocità più sostenuta nel mondo delle flotte e del noleggio. Anche in Europa, comunque, la corsa alle vetture a elettroni rallenta ovunque, ma soprattutto in Germania per il blocco degli incentivi. Incentivi di cui in Italia si parla anche troppo, ma dei quali si continua a non vedere neppure l'ombra, creando di fatto un'incertezza che pesa sulle diffusioni dell'auto "pulita".

Nel ricordare come si stia assistendo a una ripresa, seppur limitata, delle immatricolazioni "km zero" (trend che, se confermato, potrebbe avere comportare rischi per gli operatori), Di Loreto ha concluso con l'analisi del mercato globale, la cui geopolitica è in fase di rapido cambiamento soprattutto per l'evoluzione cinese: nel 2019 i brand locali detenevano solo il 27% dell'enorme mercato racchiuso entro la Grande Muraglia, lasciando il 42% ai marchi europei. A soli quattro anni di distanza la situazione si è capovolta: gli europei hanno perso 10 punti percentuali, quelli locali ne hanno guadagnati 16. E puntano con grande determinazione sul Vecchio Continente, dove entro il 2030 potrebbero conquistare uno share non inferiore al 7% del mercato. Dato che potrebbe avere un impatto significativo sui Paesi più propensi all'import di veicoli come Italia, Regno Unito e Francia.

Mobilità a noleggio in crescita in Italia, soprattutto quella green. Il settore ha giro d'affari di 14 miliardi e una flotta di 1,3 ml di veicoli

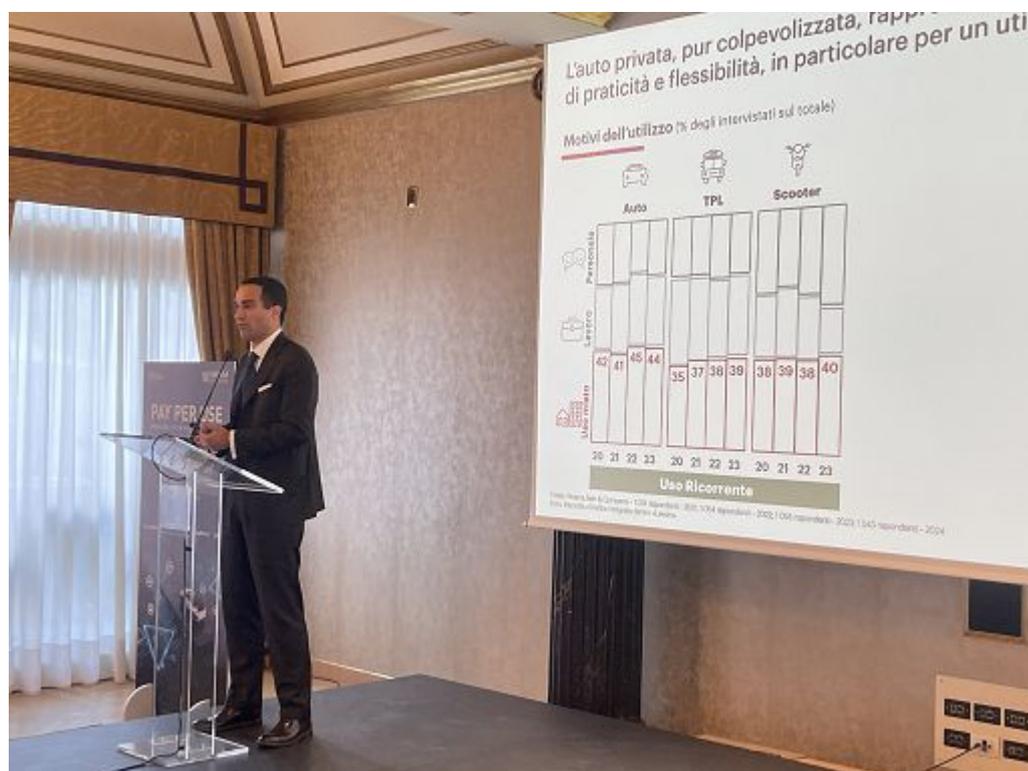


Il mercato della mobilità a noleggio è in crescita in Italia, soprattutto per quello che riguarda i veicoli green, anche se il settore paga l'attesa degli incentivi annunciati dal governo e una fiscalità sull'auto non allineata a quella degli altri Paesi europei. A dirlo è la ventitreesima edizione del rapporto **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e che è stato presentato oggi a Milano. Il settore del noleggio veicoli rappresenta oggi il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green, con il 33% delle nuove vetture elettriche e il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia che sono a noleggio.



Dati che permettono alla mobilità a noleggio di raggiungere un giro d'affari di 14 miliardi, con una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, e toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. «Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale» ha dichiarato il presidente di **Aniasa** Alberto Viano. «Per favorire questa transizione va colta l'opportunità offerta dalla legge sulla delega fiscale e dalla prossima legge di bilancio per riequilibrare finalmente la fiscalità sull'auto aziendale: in Italia su un'auto di costo pari a 30.000 euro le aziende possono scaricare 3.615 euro, contro i 25mila della Germania, i 23mila della Spagna e i 18mila di Francia e Regno Unito».

Auto: crescono ibride e noleggio, cala diesel. Ma CO2 in aumento



Aniasa e Bain: in arrivo brand cinesi, quota 7% in Ue al 2030

Milano, 9 mag. (askanews) – Cresce al 42% la quota di auto ibride (bev al 3%) nel mercato italiano nel 2023 e aumenta fra i consumatori la preferenza per il benzina a scapito del diesel, ma crescono anche le emissioni a causa delle minori rottamazioni (-1,2 mln di radiazioni rispetto al picco del 2006). Il canale del noleggio raggiunge un nuovo record storico, avvicinandosi ai livelli degli altri Paesi d'Europa. L'arrivo dei marchi cinesi sul mercato europeo potrebbe rappresentare un'ulteriore incognita, con una quota di mercato prevista del 7% entro il 2030, a potenziale discapito soprattutto di Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia (importatori netti di auto). Emerge dallo studio condotto da **Aniasa** e Bain & Company sulla mobilità degli italiani.

Tuttavia il ritardo nell'implementazione degli incentivi del Governo ha impattato sulle vendite di veicoli elettrificati nel primo trimestre 2024, con una concentrazione maggiore nel Centro Italia (che supera il Sud sia sulle elettriche, che sulle ibride plug-in) rispetto al Nord. A trainare la crescita delle alimentazioni sostenibili è il noleggio che vale il 30% del mercato.

In crescita le vendite di vetture a km0 con una quota superiore al 10% a fine 2023: segno che la domanda è tornata ad essere inferiore all'offerta, con possibili ricadute sui prezzi. Guardando al mercato globale emerge la profonda trasformazione in corso nel settore. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Nel 2023, la situazione è cambiata radicalmente: il 32% delle auto vendute in

Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da brand locali. Brand che ora sono in procinto di sbarcare in Europa e che entro il 2030 si prevede avranno una quota di mercato di almeno il 7%, con un impatto significativo su Paesi importatori come l'Italia, il Regno Unito e la Francia. Oggi la quota di auto cinesi in Europa è pari a circa il 3% con circa 200mila unità vendute, ma la Cina ne ha esportate 500mila, la differenza è ferma nei porti europei in attesa di essere venduta. Nel 2023 In Italia cresce dal 17% al 25% la percentuale di potenziali clienti italiani interessati ad acquistare auto cinesi per l'aumento della qualità percepita.

“In questo contesto, l'emergere di nuovi attori nel mercato automobilistico globale invita all'attenzione l'Europa, Italia compresa, ma presenta anche opportunità di collaborazione e innovazione. Tuttavia, le normative sempre più rigorose, specialmente sulle emissioni, richiedono un'adeguata preparazione e investimenti da parte delle case automobilistiche europee. È importante tenere conto seriamente delle preferenze dei consumatori e adattarsi ai cambiamenti nelle loro abitudini di acquisto per tutelare la competitività nel mercato globale, mantenendo l'attenzione sulla sostenibilità ambientale del settore, ma anche su quella economica”, ha affermato Gianluca Di Loreto, partner e responsabile automotive Italia di Bain & Company.

[continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Mobilità a noleggio in crescita in Italia, soprattutto quella green. Il settore ha giro d'affari di 14 miliardi e una flotta di 1,3 ml di veicoli



Il mercato della mobilità a noleggio è in crescita in Italia, soprattutto per quello che riguarda i veicoli green, anche se il settore paga l'attesa degli incentivi annunciati dal governo e una fiscalità sull'auto non allineata a quella degli altri Paesi europei. A dirlo è la ventitreesima edizione del rapporto **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e che è stato presentato oggi a Milano. Il settore del noleggio veicoli rappresenta oggi il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green, con il 33% delle nuove vetture elettriche e il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia che sono a noleggio.



Dati che permettono alla mobilità a noleggio di raggiungere un giro d'affari di 14 miliardi, con una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, e toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. «Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale» ha dichiarato il presidente di **Aniasa** Alberto Viano. «Per favorire questa transizione va colta l'opportunità offerta dalla legge sulla delega fiscale e dalla prossima legge di bilancio per riequilibrare finalmente la fiscalità sull'auto aziendale: in Italia su un'auto di costo pari a 30.000 euro le aziende possono scaricare 3.615 euro, contro i 25mila della Germania, i 23mila della Spagna e i 18mila di Francia e Regno Unito».

Mobilità a noleggio in crescita in Italia, soprattutto quella green. Il settore ha giro d'affari di 14 miliardi e una flotta di 1,3 ml di veicoli



Mobilità a noleggio in crescita in Italia, soprattutto quella green. Il settore ha giro d'affari di 14 miliardi e una flotta di 1,3 ml di veicoli

Il mercato della mobilità a noleggio è in crescita in Italia, soprattutto per quello che riguarda i veicoli green, anche se il settore paga l'attesa degli incentivi annunciati dal governo e una fiscalità sull'auto non allineata a quella degli altri Paesi europei. A dirlo è la ventitreesima edizione del rapporto **Aniasa**, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, e che è stato presentato oggi a Milano. Il settore del noleggio veicoli rappresenta oggi il 30% delle immatricolazioni nazionali, con una quota in aumento di veicoli green, con il 33% delle nuove vetture elettriche e il 53% di quelle ibride plug-in immatricolate in Italia che sono a noleggio.



Dati che permettono alla mobilità a noleggio di raggiungere un giro d'affari di 14 miliardi, con una flotta di 1,3 milioni di veicoli in circolazione, e toccando il record di immatricolazioni con oltre 525.000 unità. «Auspichiamo che quanto prima siano operativi i nuovi incentivi che vedono anche il noleggio tra i beneficiari al 100% e un potenziale interessante esperimento di noleggio a lungo termine sociale» ha dichiarato il presidente di **Aniasa** Alberto Viano. «Per favorire questa transizione va colta l'opportunità offerta dalla legge sulla delega fiscale e dalla prossima legge di bilancio per riequilibrare finalmente la fiscalità sull'auto aziendale: in Italia su un'auto di costo pari a 30.000 euro le aziende possono scaricare 3.615 euro, contro i 25mila della Germania, i 23mila della Spagna e i 18mila di Francia e Regno Unito».